

IL RESTAURO

La “festa mobile” di Tiepolo, tra Mosè, pane, vino e la manna piovuta dal cielo

» Angelo Molica Franco

È durato dodici mesi il lungo e benefico restauro di due monumentali tele di Giambattista Tiepolo (Venezia, 1696 - Madrid, 1770), le più grandi che il maestro veneziano abbia mai realizzato nella sua produzione. Conservate sulle pareti laterali della cappella del Santissimo Sacramento nella Basilica di San Lorenzo a Verolanuova, in provincia di Brescia, tornano visibili in tutto il loro splendore in un'esposizione curata proprio in loco da Davide Dotti che per l'occasione ha concepito un percorso assai originale, che consente ai visitatori, portati a nove metri di altezza, di apprezzare da



una prospettiva inedita i due dipinti.

Si tratta di due scene bibliche - *Il sacrificio di Melchisedec* e *La caduta della manna* - risalenti alla metà degli anni quaranta del Settecento, e sono alte dieci metri per cinque di larghezza. Per la prima volta, si potrà ammirare a distanza ravvicinata la festa mobile dei colori vivi con cui Tiepolo sapeva non soltanto tradurre in pittura una concezione spaziale composita e di ampio respiro - entrambe le ambientazioni sono stratificate con nettezza grazie a differenze materiche e cromatiche di pienezza e profondità -, ma soprattutto sapeva rappresentare il sentimento dominante della sua narrazione. Con Melchisedec, re e sacerdote di Gerusalemme che offre ad Abram pane e vino,

e con la manna, “il cibo degli angeli” che Dio fa scendere giù dal cielo per la salvezza degli israeliti dispersi nel deserto dopo la liberazione dalla schiavitù d'Egitto, Tiepolo racconta infatti il tema dell'eucaristia, che soprattutto è ringraziamento, gratitudine. È grato, perciò, il cielo limpido e non adombrato che tutto sovrasta; lo è Mosè che, dallo sperone roccioso su cui è collocato, alza le braccia verso Dio; sono grati gli uomini con gli occhi rivolti agli angeli i quali, affacciandosi dalle nuvole su cui sono adagiati, li osservano lieti; e sono grate le donne, che si portano le mani al petto o davanti alla bocca per l'incredulità e corrono a raccogliere insieme ai bambini la manna piovuta dall'alto. Tutti, più di ogni altra cosa, sono avvoltolati da una luce benevola, calda come il dono della vita.